

La Cisl ora rilancia l'allarme pensioni

Ravenna la provincia che invecchia di più

Con questo tasso di natalità nel 2050 un romagnolo su tre avrà più di 65 anni

RAVENNA

ANDREA TARRONI

In Romagna, nel 2050, la popolazione over 65, che ad oggi è pari a poco meno di un quarto della popolazione totale, sarà oltre un terzo. E Ravenna si segnala come provincia che, in regione, ha l'indice di invecchiamento maggiore. Subito dopo di lei Rimini e quindi Forlì-Cesena.

I dati giungono dalla ricerca elaborata per la Cisl Emilia Romagna da Neodemos e che ieri è stata al centro del consiglio generale romagnolo del sindacato.

Dalle proiezioni sui dati demografici emerge che a Ravenna, se l'anno scorso c'erano 200 over 65 ogni 100 persone under 65, fra trent'anni ci saranno 350 ravennati anziani ogni 100 giovani. L'indice di invecchiamento della provincia bizantina (350, appunto) è pertanto il più pronunciato, ma significativo è anche quello di Forlì-Cesena, che al momento è sotto ai 200 over 65 ogni 100 abitanti under 15, ma che nel 2050 si alzerà sopra i 300. Poco inferiore è il dato Riminese, ora attorno a 175 e destinato ad attestarsi fra un trentennio attorno al 285 (un incremento quindi anche maggiore rispetto alla realtà confinante). Ciò significa che fra trent'anni a Ravenna (come a Ferrara che su questo parametro ha circa gli stessi dati) passeremo dagli attuali 6 pensionati ogni 10 in età attiva ai 9 su 10 nel 2050. In pratica nel Ravennate, fra trent'an-

ni, coloro che non lavoreranno per raggiunti limiti di età saranno circa la stessa quantità dei cittadini in età da lavoro. Uno scenario di non semplice gestione. La Cisl ne ha discusso ieri, dopo l'introduzione del segretario generale romagnolo Francesco Martinelli, con rappresentanti istituzionali e del mondo datoriale. All'Arena Plautina di Sarsina il dibattito è stato col "sindaco di casa", Enrico Cangini, col primo cittadino di Bagno di Romagna

Marco Baccini e con il collega di Casola Valsenio Giorgio Sagrini. A partecipare al confronto c'era poi la consigliera regionale Lia Montalti e il presidente di Confcooperative

Romagna Mauro Neri. Questo perché la variazione demografica necessiterà di un riassetto profondo, soprattutto in quei territori (l'entroterra montano e collinare in primis) che assistono ad una fuga della cittadinanza per mancanza di servizi. Anche su questo aspetto le tendenze vedono differenze fra le diverse realtà romagnole e regionali: la provincia di Rimini è tra quelle più attrattive, insieme a Parma e Bologna, che vedono incrementare il numero di residenti rispetto al 2012 (Rimini + 5,52%). Ravenna e Forlì-Cesena hanno una crescita minore, tra l'1,35% e lo 0,96%. Ed è sempre Rimini la provincia che vede livelli maggiori di crescita dell'aspettativa di vita, registrando nel 2019 valori pari a 86,1 anni per le donne e 82,6 anni per gli uomini (per Forlì-Cesena sono rispettiva-



Francesco Marinelli mentre introduce il Consiglio generale Cisl

mente 85,8 per le donne e 82 per gli uomini; a Ravenna 85,6 donne e 81,6 uomini). Inoltre si stima che in Romagna, nel 2050 una persona over 65 su quattro vivrà da sola, di cui circa i due terzi saranno over 85 e più di un milione di persone con più di 65 anni soffrirà di almeno una malattia cronica, di cui un quarto avrà più di 85 anni. «L'invecchiamento della popolazione è ormai una realtà - conclude Martinelli - e una politica lungimirante deve già da ora attrezzarsi per fronteggiarla al meglio, anche favorendo politiche a sostegno delle famiglie. Sta calando il tasso di fecondità anche perché sempre più donne rimandano la decisione di avere un figlio soprattutto a causa delle loro condizioni lavorative. Questo metterà in forte rischio il sistema di welfare e previdenziale del nostro Paese. Solo politiche a favore delle famiglie e modelli lavorativi diversi permetteranno una decisa inversione di tendenza ed un miglioramento delle nostre prospettive future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



85,6
ANNI
L'ASPETTATIVA
DI VITA PER
LE DONNE